

SETTIMANALE

Numero 24 - Anno 2024

**IN QUESTO
NUMERO**

SHAWNA FARRELL

*Direttrice e Fondatrice della
Bernstein School of Musical Theater
di Bologna*

**GLI SPECIALI SU
ROLAND GARROS
EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA**

**SU RAI 3 CON "CHE CI FACCIO QUI"
RIPERCORRE A DISTANZA DI DIVERSI ANNI
UN VIAGGIO NEL PROFONDO SUD DELL'ITALIA**

DOMENICO IANNACONE

**"LA TESTIMONIANZA È UN BENE PREZIOSO E DEVE ESSERE
CUSTODITA ANCHE NEL TEMPO DA CHI LA RICEVE"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 24 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Domenico Iannacone	pag. 2
Intervista con Shawna Farrell	pag. 10
Intervista con i Cassandra	pag. 16
Il nuovo disco di Diss Gacha	pag. 19
I vincitori dei Nastri d'Argento Grandi Serie	pag. 23
La lezione di vita di Giusy Versace	pag. 26
Il Paese Azzurro, il libro di Beppe Convertini	pag. 29
Rocco Siffredi a EtnaComics 2024	pag. 31
Speciale Roland Garros 2024	pag. 36
Speciale Europei Atletica Leggera Roma 2024	pag. 44
Il Real Madrid è Campione d'Europa	pag. 55
MotoGp: Al Mugello trionfa Bagnaia	pag. 57
L'Angelus di Papa Francesco	pag. 59



DOMENICO IANNAZONE, CONDUTTORE DI "CHE CI FACCIO QUI": "LA TESTIMONIANZA È UN BENE PREZIOSO E DEVE ESSERE CUSTODITA ANCHE NEL TEMPO DA CHI LA RICEVE"

"Ci sono storie che si sono impigliate nella mia vita quando lavoravo per i talk, quando non ti davano tempo per raccontare e così molte sono tornate anche a distanza di anni, è come se in qualche modo fossero rimaste dentro di me". Domenico Iannacone ha fatto ritorno su Rai 3 in prima serata con "Che ci faccio qui", programma da lui ideato e condotto, prodotto da Ruvido Produzioni. Una nuova serie in tre puntate in cui, con il suo stile inconfondibile che unisce verità, poesia, narrazione e umanità, regalando profonde emozioni e riflessioni, ripercorre a distanza di diversi anni un viaggio nel profondo Sud del Paese per capire se qualcosa è mutato o se tutto è rimasto come un tempo.

Nel secondo capitolo di "Ti vengo a cercare", in onda giovedì 6 giugno alle 21,20, Domenico Iannacone incontra ancora una volta Bartolo Mercuri, il piccolo commerciante di mobili della Piana di Gioia Tauro che lo accompagna tra i migranti,

dentro storie di disagio abitativo e ingiustizia sociale, per mostrare al mondo lo sfruttamento degli ultimi.

A Mammola (RC), ai piedi dell'Aspromonte, il conduttore mostrerà invece agli spettatori un luogo che sembra sganciato dal tempo e dallo spazio, dove Nik Spatari, artista visionario, sordo, amico di Picasso e Le Corbusier, alla fine degli anni '60, insieme alla sua compagna Hiske Maas, fondò, dai ruderi di un vecchio monastero, il Musaba, un museo laboratorio d'arte contemporanea al cui interno è custodito "Il sogno di Giacobbe". Infine incontrerà Gianluigi Greco, un professore universitario che insegna informatica all'Unical di Cosenza, ed è uno dei massimi esperti internazionali di intelligenza artificiale.



Domenico, con le nuove puntate di "Che ci faccio qui" in onda il giovedì sera su Rai 3 torna sulle storie raccontate in passato per vedere cosa è accaduto nel corso del tempo. Come mai questa scelta?

"Ho sempre avuto l'idea di tornare nei luoghi in cui sono stato in passato perché ritengo che il mio lavoro non sia solo giornalistico ma anche sociologico, quindi il sociologo spesso va in un posto e poi a distanza di tempo rileva quello che è successo negli anni trascorsi per comprendere se ci sono state delle modifiche, se le cose sono andate avanti o indietro.



In qualche modo è un modello che applico nel mio modo di fare la televisione, è un elemento che mi permette di non distaccarmi umanamente dalle storie che racconto, tanto che c'è un legame profondissimo con quella che chiamo la mia "carovana", il mio quinto stato, formato da questa platea enorme di persone che si ingrandisce giorno dopo giorno nel momento in cui le conosco. E' una specie di popolo che attende sempre di essere reincontrato".

In una società in cui si è spesso alla ricerca dello scoop e in cui l'interesse mediatico è legato al momento in cui accadono i fatti di cronaca, credo sia importante invece riprendere il filo di queste storie e vedere il loro sviluppo...

"Il servizio pubblico per cui lavoro deve compiere questa operazione di salvaguardia delle storie dell'umanità, non può essere rapace, non può andare in un posto una volta e poi allontanarsene. L'idea di televisione che concepisco è viva, sempre presente. La testimonianza è un bene prezioso e chi la riceve deve custodirla anche nel tempo. L'idea di tornare nei luoghi dove sono stato deriva anche da questa necessità".

Come scova le storie e che tipo di lavoro di preparazione e di ricerca c'è alla base?

"E' un lavoro che ha a che fare anche con il pregresso. Ci sono storie che si sono impigliate nella mia vita quando lavoravo per i talk, quando non ti davano tempo per raccontare e così molte sono tornate anche a distanza di anni, è come se fossero rimaste dentro di me. Il mio modo di fare televisione ha incontrato una platea di bisogni che poi sono diventati una istanza che arriva a me sotto forma di aiuto, colgo queste cose ed entro in contatto con le storie e con le persone. La redazione è piccola, scarna, viene fatto un lavoro artigianale, non c'è un metodo dozzinale di ricerca, non c'è una pesca a strascico. Dico sempre alle persone che sono al mio fianco che dobbiamo trovare storie che abbiano un reagente morale per essere adatte a questo programma e che permettano a chi vede e sente la testimonianza di riflettere anche il giorno dopo. Io utilizzo la regola del cinema".

In cosa consiste?

"Quando vai a vedere un film in sala te lo porti dentro per diversi giorni, perchè sei assorto, è come se fossi in una specie di caverna di Platone in cui quelle immagini ti permettono di elaborare un pensiero. Se questo avviene anche per le storie che dobbiamo raccontare vuol dire che sono quelle più adatte".





Nella prima puntata di questa edizione di "Che ci faccio qui" ha raccontato le storie di Bartolo e della sua associazione, dell'imprenditore Antonino De Masi che è stato marginalizzato dopo aver denunciato la 'ndrangheta, di Alì che fa parte dei cosiddetti "invisibili". Le chiedo allora perchè chi dice la verità o è considerato "diverso" deve restare ai margini della società e i media spesso non si interessano a queste storie?

"Hai trovato un doppio registro interpretativo. In effetti è così. Nella Calabria, luogo specifico che abbiamo raccontato, c'è proprio questo problema di fondo. Nella seconda puntata vedrete una terra molto schizofrenica, che è come se andasse in due direzioni opposte, una sorta di Giano bifronte, che guarda al passato con la stessa dimensione quasi arcaica, arretrata, bloccata ma al contempo è proiettata al futuro, come nel caso di De Masi perchè non rappresenta solo l'impegno di un uomo coraggioso e giusto, ma anche illuminato. Lui potrebbe fare impresa altrove, ricongiungersi alla sua famiglia, invece ha fatto quella scelta in quanto crede fortemente in quella terra di assoluta bellezza".

Nella seconda puntata in onda giovedì 6 giugno il suo viaggio è proseguito tra le realtà contrastanti della Calabria...

"Il viaggio è iniziato da Rosarno dove ci sono gli alloggi dei bulgari che vivono in condizioni fatiscenti, senza scolarizzazione per i ragazzi, tanto che sembra di stare nell'Italia depressa degli anni cinquanta e poi abbiamo cambiato registro perchè voglio far capire che c'è una possibilità. Sono arrivato infatti in un luogo visionario, il Musaba, dove ho incontrato Hiske Maas, la moglie di Nik Spatari, un grandissimo artista che negli anni Sessanta è tornato a vivere lì. Calabrese di nascita, rimasto sordo all'età di otto anni, se n'era andato all'estero e da autodidatta ha conosciuto Picasso, Le Corbusier, Jean Cocteau, e ha appreso le tecniche e la possibilità di esprimersi attraverso l'arte. Insieme a questa donna olandese hanno recuperato un vecchio monastero creando il Musaba, un museo laboratorio d'arte contemporanea al cui interno è custodito "Il sogno di Giacobbe", affrescato da Spatari e da molti definito la Cappella Sistina della Calabria".





Nella puntata si è parlato anche di intelligenza artificiale...

“Nel corso della puntata mi sono spostato poi a Cosenza dove ho riallacciato la storia con una persona che ho conosciuto anni fa, quando lavorava per una startup realizzando sistemi informatici che è stata poi acquisita da una multinazionale giapponese. Gianluigi Greco è un professore universitario che insegna informatica all’Unical di Cosenza, ed è uno dei massimi esperti internazionali di intelligenza artificiale. Quasi tutti i suoi allievi oggi trovano lavoro presso questa multinazionale che ha trasferito in Calabria uno dei tre poli mondiali dell’IA. Questa azienda sta attirando altri imprenditori e creando una piccola Silicon Valley. Un posto apparentemente depresso che ha questa visione, messo a confronto con i bulgari di Rosarno, fa capire che ci sono due mondi che cozzano e che avrebbero bisogno di trovare una sorta di linea di congiunzione, partendo da quello che non va per arrivare a ciò che potrebbe cambiare il destino delle persone che vivono in questa regione”.

Il terzo e ultimo appuntamento dal titolo “Il capolavoro”, in onda giovedì 13 giugno sarà invece dedicato a Caivano, com’è stato tornare in quel luogo?

“A Caivano avevamo realizzato la puntata “Come figli miei” a cui sono molto legato. Allora quel posto era sconosciuto a molti.



Avevo incontrato Eugenia Carfora, la preside dell'Istituto Morano, che si recava a prendere i ragazzi che non andavano a scuola direttamente nelle loro case, e mi aveva raccontato il suo modello di insegnamento nel Parco Verde quando la situazione stava dando già quei segnali strani di devianza che poi sono sfociati nei fatti di cronaca che conosciamo. Dopo una puntata così forte da cui trarranno probabilmente una fiction tv per Rai 1, sono tornato da Eugenia Carfora per capire che fine avessero fatto quei ragazzi che ho intervistato otto anni fa. Insieme raccontiamo l'evoluzione della scuola che è l'unica a far davvero presa sul cambiamento e poi facciamo un viaggio in treno a Modena dove a sorpresa rintracciamo i ragazzi che avevamo incontrato che ora vivono lì perchè un imprenditore vide quella puntata, chiamò la preside e li prese a lavorare in un'azienda che produce gres porcellanato, mettendo loro a disposizione anche un alloggio e a volte un'auto, in modo che fossero nelle condizioni di essere accolti e cambiare la loro prospettiva di vita. Un viaggio commovente e ricco di emozioni".

Cosa si porta dentro di queste storie e di queste persone che ha incontrato e cosa le ha regalato il contatto diretto con il pubblico che è venuto a teatro a vedere "Che ci faccio qui in scena"?

"E' come se l'umanità fosse rimasta sempre vicino a me, quella di chi ha raccontato la sua storia e di chi a teatro ha raccolto le storie che ho portato sul palco. Si è creato un filo conduttore intimo. Se sono tornato in tv con "Che ci faccio qui" lo devo anche al teatro che mi ha fatto mantenere vivo questo progetto".

di Francesca Monti

credit foto ufficio stampa

Si ringraziano Pamela Menichelli e Nicoletta Strazzeri – Ni.Co Ufficio Stampa



SHAWNA FARRELL, DIRETTRICE E FONDATRICE DELLA BERNSTEIN SCHOOL OF MUSICAL THEATER DI BOLOGNA: "NON BASTA IL SOLO TALENTO, LA FORMAZIONE TECNICA È FONDAMENTALE, INSIEME ALLA PASSIONE E ALL'AMORE PER QUESTO MESTIERE"

Tempo di festeggiamenti per la Bernstein School of Musical Theater di Bologna che trent'anni fa, grazie all'intuizione e alle competenze di Shawna Farrell, Direttrice dell'Accademia, e del marito Giuseppe Lombardo, iniziava la sua attività dedicata ad allievi che volevano entrare nel mondo delle arti performative, aprendo la strada al musical.

Nel tempo la BSMT ha diplomato oltre 700 allievi che lavorano a livello internazionale non solo come performer di musical, ma dedicandosi anche ad altre professioni legate all'entertainment: attori e produttori in ambito cinematografico, light designer o direttori di scena e insegnanti.

Sabato 15 giugno tutto questo troverà espressione sul palco del Teatro Duse, con lo spettacolo *Our Time*, un galà a cui parteciperanno molti ex allievi, alcuni studenti in corso e anche amici e docenti della BSMT, il tutto con musica eseguita dal vivo e con



un coro di 40 elementi sul palco. Lo spettacolo, che vede alla regia Mauro Simone, sarà anche l'apertura della XII edizione di "A Summer Musical Festival".

L'apertura mostra un giovane ragazzo che vuole realizzare il suo sogno e decide per questo di frequentare la BSMT, la sua passione per il musical è lo spunto per un excursus di tutti i successi della scuola.

Sul palco si alterneranno i brani più celebri tratti dai musical portati in scena in tutti gli anni di attività della BSMT: da *Les Misérables* a *Wild Party* e *Charlie Brown* il musical, da *West Side Story* a *Sunday in the Park with George* e *Next to Normal*, fino a *Big Fish* dove salirà sul palco Giampiero Ingrassia al fianco della figlia Rebecca, attuale allieva della BSMT, per un ideale e toccante passaggio generazionale. Ospiti speciali gli *Oblivion*, tra i primi allievi di Shawna Farrell. Ci sarà anche un omaggio a Manuel Frattini, tratto da *Crazy for You*, musical per il quale il performer aveva vestito i panni del giovane banchiere Bobby nell'edizione del 2017 di "A Summer Musical Festival". Non mancheranno i pezzi del repertorio dei "BSMT Singers": *Bohemian Rhapsody*, *Rhythm of life*, *Aggiungi un posto a tavola* e una dedica a Lucio Dalla con il brano *Piazza Grande*.

Tra gli ospiti anche Saverio Marconi, il padre del musical italiano, che reciterà per poi lasciare spazio alle coreografie di Gillian Bruce. Sul palco anche Tommy Parazzoli, uno degli allievi di Gillian Bruce e dell'Accademia, Campione del Mondo ai mondiali di Tap Dance nel 2022.

Il gran finale sarà l'esecuzione del brano *Our Time* di Stephen Sondheim, il nostro tempo, considerato da Shawna Farrell l'inno della scuola, tratto dal musical *Merrily we roll along*.

Sarà pubblicato anche un volume celebrativo dal titolo "Our Time: 30 anni di storia della BSMT, la prima scuola di musical italiana", a cura di Gabriele Bonsignori con la collaborazione di Gianni Marras e la prefazione di Saverio Marconi, che raccoglie testimonianze, immagini e confronti di ex alunni, insegnanti collaboratori della scuola, è la testimonianza di una bella realtà italiana divenuta oggi un'eccellenza in campo didattico e artistico.



Shawna Farrell, Giuseppe Lombardo e Giampiero Ingrassia – credit foto Giulia Marangoni

Shawna, la BSMT da lei fondata e diretta festeggia il trentesimo anniversario. Com'è nata l'idea di portare questa prima accademia di musical theatre in Italia?

“Era una necessità perchè all'epoca in Italia non c'era una scuola di formazione per i performer e tutti facevano lezione qui e là. Così ci siamo informati e abbiamo deciso di aprire The Bernstein School of Musical Theater”.

Ed è andata alla grande, visto che sono passati trenta anni da quel giorno...

“Non avrei mai immaginato tutto questo. Abbiamo lavorato giorno dopo giorno con passione e serietà e siamo cresciuti tantissimo. Raggiungere i trenta anni di attività è un traguardo importante”.

Lei ha iniziato il suo percorso frequentando il Royal Conservatory of Toronto e poi la Scuola dell'Opera alla University of Toronto, quando è nata la sua passione per i musical?

“Fin da piccola ho fatto musical ed è sempre stato il mio primo amore, anche se cantavo e studiavo pianoforte. All'epoca a Toronto all'università non c'era un corso di musical theatre così ho frequentato quello di canto lirico alla facoltà di musica e poi ho studiato due anni alla scuola dell'opera. Stavo andando artisticamente verso quella direzione ma vedevo che non ero appassionata come i miei colleghi, mi piaceva stare in scena ma non ero presa abbastanza dalla lirica. Infatti d'estate partecipavo ai musical in scena nei festival per turisti e mi piaceva molto. Quando sono arrivata in Italia ho fatto concerti di musica classica americana, da Gershwin a Cole Porter a Rodgers and Hammerstein, ma poi abbiamo pensato di aprire l'Accademia perchè quella era la strada che volevo seguire”.

Negli anni ha firmato la regia e la direzione artistica di molti musical di successo, qual è quello a cui è più legata?

“Ho portato in scena titoli che ovviamente erano molto speciali per me, quello che vorrei fare in Italia è Parade di Jason Robert Brown, con musiche meravigliose e cori pazzeschi”.

Il 15 giugno al Teatro Duse di Bologna per festeggiare il trentesimo anniversario della BSMT porterete in scena “Our Time”, cosa può anticiparci?

“Sarà emozionantissimo, è un gran galà che sognavo da tempo, inizialmente era stato programmato per lo scorso ottobre perchè siamo nati nell'autunno 1993 ma con l'estate di mezzo non saremmo riusciti a fare tutto e a preparare anche il libro sulla nostra storia, quindi è slittato a giugno, a trenta anni esatti dal primo spettacolo messo in scena con la scuola. Sarà una grande celebrazione con tanti ragazzi che mi ha fatto piacere rivedere, tanti ex allievi che tornano a casa per festeggiare con noi, ospiti grandissimi come Giampiero Ingrassia, Saverio Marconi, gli Oblivion. Saranno due ore ricche di canto, danza, recitazione”.



credit foto Giulia Marangoni



Che ricordo conserva del primo spettacolo messo in scena trenta anni fa?

“Se parlasse con mio marito direbbe che lo spettacolo era lungo (sorridente)... In effetti durava tre ore e faceva un caldo inumano. Era un omaggio a Bernstein, la prima metà erano scene tratte dai suoi lavori e la seconda una riduzione di West Side Story con dieci ragazzi, da cui pretendevo lo stesso impegno come se fossimo a Broadway. E' stato veramente un duro lavoro perchè non erano abituati a lavorare in quel modo, a ballare, cantare, recitare ed è stata una soddisfazione enorme e un grande successo. Ai tempi il musical in Italia non era un genere molto conosciuto ma per tre sere i cinquecento posti disponibili sono andati esauriti... non l'avrei mai pensato. E' stato divertente e sono stata felice perchè da niente questi dieci ragazzi hanno fatto miracoli”.

Tra i grandi artisti con cui ha lavorato c'è Manuel Frattini in “Crazy for you”, che omaggerete nel corso del galà il 15 giugno...

“Manuel è nei nostri cuori, è presente nel libro e lo omaggeremo anche nella serata del 15 giugno, faremo una scenetta da Crazy for you in suo onore con Mauro Simone che interpreterà il ruolo che aveva rivestito nello spettacolo. Era una persona squisita, aveva un'umiltà incredibile, era l'unico professionista tra i ragazzi della scuola ed era come uno di loro. Lo spettacolo è stato veramente bello. Manuel era un essere umano, un performer, un artista speciale”.

Qual è il consiglio più importante che dà ai suoi allievi?

“Dico sempre che è necessario portare la passione e l'amore per quello che fai, perchè una formazione di questo tipo è impegnativa, bella ma difficile e richiede l'anima. Noi forniamo le basi, il foglio rosa, poi gli allievi devono mettere a frutto quello che hanno appreso. Non si smette mai di imparare, io continuo a farlo da Marconi o da altri professionisti che arrivano dall'estero. Non basta il solo talento, la formazione tecnica è fondamentale prima di guadagnare il diritto di stare su un palco”.

di Francesca Monti

credit foto Giulia Marangoni

Si ringrazia Stefania Scarpetta



I CASSANDRA: "IL NUOVO SINGOLO 1000 PEZZI FEAT. ANDREEA RACCONTA L'ORDINATO CAOS CHE CARATTERIZZA LA NOSTRA VITA"

Si intitola "1000 pezzi" il nuovo singolo dei Cassandra, band formata dai tre musicisti fiorentini Matteo Ravazzi (voce), Francesco Ravazzi (chitarra) e Giovanni Sarti (batteria), che vede il featuring con la giovane artista Andreea.

Un incontro/scontro tra due galassie apparentemente lontane ha generato un lampo di luce che attraversa questa canzone, che racconta l'ordinato caos che caratterizza la nostra vita, quella strana sensazione di precarietà, come spiega la band, che abbiamo tutti nell'affrontare la quotidianità, di rimescolarsi e di nuovo frantumarsi continuamente durante una giornata.



Ciao ragazzi, ben ritrovati su SMS NEWS Quotidiano. È uscito il vostro nuovo singolo "1000 pezzi" che vede la collaborazione con Andreea: com'è nata?

"Ciao a tutti. Questo featuring è nato un po' per caso, come tutte le cose belle. Con questo pezzo cercavamo nuove strade di scrittura, sperimentare nuove produzioni e una volta finito di registrare sentivamo che gli mancava quel "qualcosa" che lo completasse, anche se non sapevamo bene cosa. Eravamo abbastanza irrequieti a riguardo. Parlando di questa cosa con un nostro collaboratore, ci ha suggerito l'idea di contattare una ragazza che conosceva e che poteva fare al caso nostro.



Ci siamo incontrati con Andreea a Bologna, a pranzo in un'osteria; ci siamo piaciuti e poco tempo dopo era in studio da noi a registrare”.

È un brano che racconta l'ordinato caos che caratterizza la nostra vita... Raccontateci il caos che lo ha ispirato...

“È quella strana sensazione di precarietà che abbiamo tutti nell'affrontare la quotidianità: di essere così instabili, di spaccarci in mille pezzi e poi ricomporci. Rimescolarsi e di nuovo frantumarsi continuamente durante una giornata. E questa casualità non si può capire ma solo accettare, lasciarsi trasportare e vedere come i nostri 1000 pezzi si ricomporranno”.

“1000 pezzi” è accompagnato da un video dove voi e Andreea tenete tra le mani dei cartelli con i versi della canzone... come mai questa scelta?

“Volevamo concentrare l'attenzione sulle parole, affinché fossero centrali. Abbiamo lasciato tutto in secondo piano, più “flat” possibile: noi, l'ambientazione, la trama, le luci. Volevamo che il testo risultasse l'unica cosa veramente importante”.

Nel brano cantate “Ci sono notti per volare e tatuaggi che non vuoi vedere”, quali sono per voi le notti per volare e i tatuaggi che non volete vedere?

“I tatuaggi che non si vogliono vedere (né mostrare) sono quelli che nascondiamo sottopelle, quelli che stanno in profondità, quelli più indelebili. Sono i traumi che cerchiamo di nascondere ma sono impressi su di noi e non se ne andranno mai via, bisogna solo accettarli e andare avanti e per fare questo ti servono notti in cui ti senti così forte e leggero, capace di fare tutto, anche volare”.

Quest'estate vi vedremo live?

“Sì, certo. A breve annunceremo le date del tour estivo, non vediamo l'ora. Per noi il palco è casa e in estate poi con le birrette ghiacciate diventa l'apoteosi”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Manuela Longhi



“CULTURA ITALIANA PT.1” È IL NUOVO ALBUM DI DISS GACHA: “UNISCE LA TRADIZIONE E L’INNOVAZIONE”

“Cultura Italiana Pt.1” è il nuovo album di Diss Gacha, disponibile in digitale da venerdì 31 maggio, prodotto da Sala e realizzato in primavera a Los Angeles, dove l’artista e il suo team hanno anche mixato e masterizzato i brani.

“Sono arrivato all’album, perché sentivo l’esigenza di dire delle cose e di farlo a modo mio.

E' dal 2020 che volevo chiamarlo così perchè è l'unione della tradizione e dell'innovazione. E' una motivazione giornaliera da cui puoi prendere qualcosa per arricchire il tuo bagaglio. Per chi vuole capire e prendere appunti all'interno di questo disco ci sono tanti spunti". Il titolo "Cultura Italiana Parte 1", rappresenta anche l'intero mondo artistico e personale di Gacha (vero nome Gabriele Pastero). Negli ultimi due anni, durante il percorso artistico che lo ha portato al disco, l'artista ha definito una nuova estetica nella scena, con la sua metrica asciutta e incalzante, caratterizzata da uno stile tutto suo: lessico ricercato, "sporche" iconiche, che lo hanno reso riconoscibile e unico.

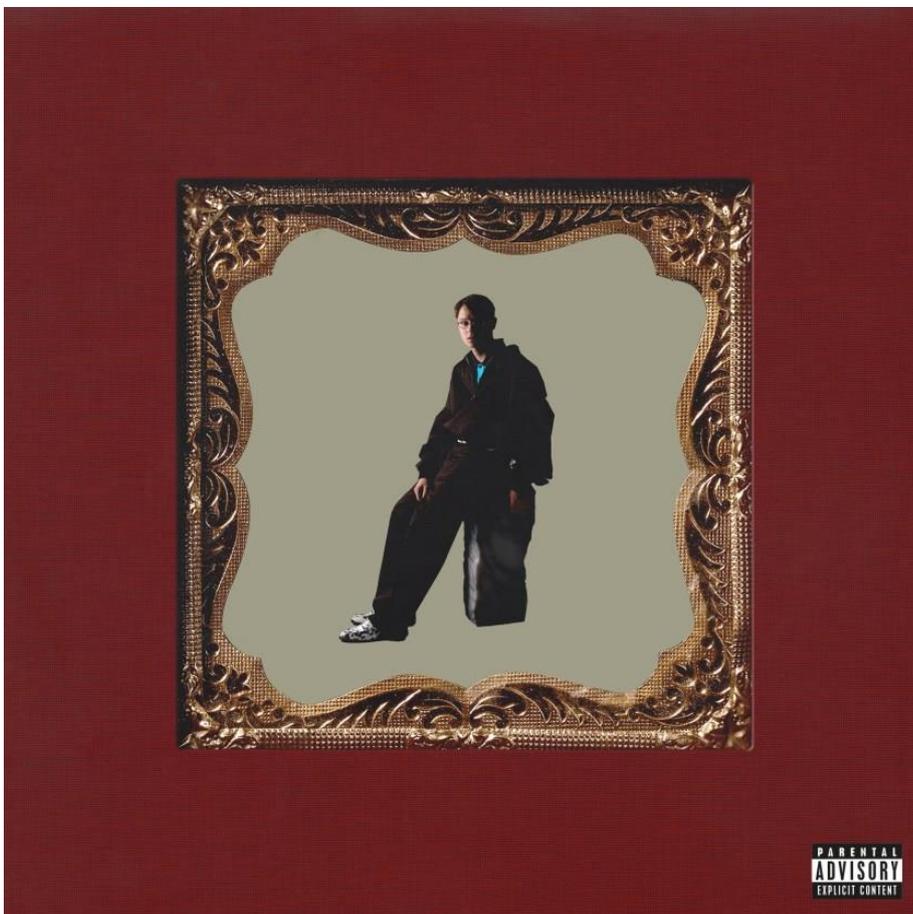
"Cultura" è tutto ciò che vuole comunicare: impegno, forza di volontà, tenacia, perseveranza, passione, l'energia di perseguire i propri sogni. Un processo di crescita e maturazione che Diss Gacha vive non solo da un punto di vista personale: il suo bene è legato anche a quello di chi gli sta accanto. "Italiana" è lo stile con cui propone il concetto di "Cultura": una rivisitazione contaminata delle sue origini, profondamente influenzate dalla cultura contemporanea americana. Oltre alla presenza di cori gospel in più brani del disco, il segno più evidente di questo legame è il featuring con Wiz Khalifa in "Mississippi Drive".



“Non ho tempo da perdere dietro alle cose non importanti della vita ma devo seguire quelle importanti. Gli ascoltatori troveranno un Diss Gacha più maturo, ho parlato di me, ho lasciato spazio a me, il fatto che i fan mi capiscano mi ha dato modo di essere più consapevole e tranquillo nell’aprirmi. A maggio escono tanti prodotti, tanti artisti e dividere il disco in due parti secondo me è innovativo perchè hai due volte l’attenzione del pubblico”, ha detto l’artista.

Tra le tracce del disco c’è “Spirito puro” feat. Izi e Vegas Jones: “Eravamo in America tutti e tre e abbiamo fatto un pezzo insieme. E’ la collaborazione più bella della mia vita. Spirito puro è un pezzo molto spirituale, io sono una persona credente ed è stato bello lasciare una traccia di luce nel buio. Spirito puro mi rappresenta, io sono una persona pura”.

C’è poi la collaborazione con Rosa Chemical in “Opera”: “Era tanto che volevamo fare qualcosa insieme. Una sera ero a Gallipoli e mi ha invitato sul palco a cantare con lui, da quel momento mi sono reso conto che i fan volevano la collaborazione. E’ un pezzo che spacca, è proprio rap”.





L'album si chiude con "2 minuti e 10": "E' una canzone per gli altri che parla della profonda importanza del riconoscersi veramente felici, nel momento in cui lo sono anche le persone che ami".

Quest'estate Gacha porterà dal vivo le nuove canzoni con "Cultura Italiana summer tour", passando dai principali eventi live estivi come il MiAmi Festival (24 maggio), il Nameless Festival (15 giugno) e il Red Valley Festival (17 agosto): "Sarò live tutta l'estate e non vedo l'ora. E' la dimensione che amo di più e cercheremo di portare sui grandi palchi uno show carico di energia".

di Francesca Monti



NASTRI D'ARGENTO GRANDI SERIE 2024: I VINCITORI

Nastri d'Argento a *Call my agent – Italia – Seconda Stagione* (Sky) per la 'Commedia', *Il Re – Seconda Stagione* (Sky) per il 'Crime', *I Leoni di Sicilia* (Disney+) tra i 'Drama' e *Un Professore – Seconda stagione* (Rai) tra le serie 'Dramedy' e, ancora una volta tratto da una commedia di Eduardo De Filippo, *Napoli milionaria* (Rai) è il miglior 'Film tv' dell'anno per la regia di Luca Miniero con Massimiliano Gallo e Vanessa Scalera.

Così ha deciso il voto dei Giornalisti Cinematografici che concludono stasera a Napoli al Teatro di Corte di Palazzo Reale la quarta edizione dei Nastri d'Argento – Grandi Serie in collaborazione con la Film Commission Regione Campania, con il sostegno del MiC – Direzione Generale Cinema e audiovisivo. Main sponsor SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori.

Una grande festa per la serialità che ha cambiato negli ultimi anni il pubblico delle reti e delle piattaforme e ha reso internazionale e sempre più amato dal pubblico il nuovo formato cinematografico della fiction tradizionale, trasformandone lo storytelling nelle mani di sceneggiatori sempre più attenti anche al recupero della



grande letteratura: molti titoli di quest'anno nascono da successi letterari e non è un caso che la 'Serie dell'anno', scelta dalla stampa specializzata, sia La Storia di Francesca Archibugi (Rai) dal romanzo di Elsa Morante. Un premio collettivo per i produttori, Roberto Sessa per Picomedia e Maria Pia Ammirati Direttrice di Rai Fiction, e naturalmente, con la regista Francesca Archibugi, anche per gli sceneggiatori Giulia Calenda, Ilaria Macchia, Francesco Piccolo e la stessa Archibugi insieme al cast: Jasmine Trinca, Elio Germano, Asia Argento, i giovani Lorenzo Zurzolo, Francesco Zenga e Valerio Mastandrea.

Agli sceneggiatori, grandi protagonisti della rivoluzione della serialità, un'attenzione speciale con il Nastro le 'Penne d'Argento' Campo Marzio, Premio che aggiunge valore al 'created by' che sintetizza il loro apporto determinante alla nascita e allo sviluppo creativo di ogni progetto. E nasce tra i riconoscimenti dei Giornalisti, in quest'edizione il Nastro d'Argento SIAE per la sceneggiatura che premia le autrici di Antonia (Prime Video) Chiara Martegiani, Elisa Casseri e Carlotta Corradi. La serie è nata da un'idea di Chiara Martegiani che ne è anche protagonista.

Tre le attrici e gli attori con i Nastri speciali i Giornalisti specializzati hanno festeggiato, con una scelta del Direttivo Nazionale, il successo dei protagonisti 'iconici' dell'anno molto amati dal pubblico: Sabrina Ferilli per Gloria (Rai), Alessandro Borghi e Adriano Giannini per Supersex (Netflix) e con loro il regista Gabriele Muccino, che si è messo autoironicamente due volte in gioco da attore, quest'anno, con le sue performance irresistibili in altrettante serie popolarissime come Call my agent – Italia (Sky) e Vita da Carlo (Paramount+), entrambe alla seconda stagione. Con i titoli più votati hanno vinto i loro interpreti: Isabella Ragonese protagonista de il Re (Sky), Michele Riondino, nel ruolo del capostipite della più appassionante dynasty siciliana, la saga della famiglia Florio, I Leoni di Sicilia (Disney+) tratta dal romanzo omonimo di Stefania Auci che ha vinto nella categoria 'Miglior Drama' con la regia di Paolo Genovese, scritta da Ludovica Rampoldi e Stefano Sardo. Nastri anche per attrici e attori non protagonisti Linda Caridi per Supersex (Netflix) e Giovanni Ludeno che affianca Luisa Ranieri ne Le indagini di Lolita Lobosco (Rai).

Nastri d'Argento tra musica e cinema quest'anno anche per due giovanissime rivelazioni: Leo Gassmann per Franco Califano e Letizia Toni per Sei nell'anima.

Il 'Premio Guglielmo Biraghi' con il quale la stampa cinematografica ogni anno segnala il talento dei più giovani, è andato a Giacomo Giorgio: un successo ad altissima velocità (che ha ricevuto anche un Premio da Italo) per ben quattro titoli molto popolari, da Mare fuori e Doc – Nelle tue mani a Noi siamo leggenda e Per



Elisa – Il caso Claps. E proprio a Per Elisa – Il caso Claps (Rai) va un Nastro d'Argento speciale al suo regista Marco Pontecorvo e al protagonista Gianmarco Saurino.

E non sono poche le serie entrate quest'anno nel palmarès per il valore che una nuova narrazione esprime sui temi del sociale, un'attenzione dichiarata ne I Fantastici 5 (Mediaset), Premio Nastri d'Argento-Fondazione Claudio Nobis, prodotta da Luca Bernabei di Lux Vide, società del gruppo Fremantle con Daniele Cesarano, Head of Drama per RTI – Gruppo Mediaset. Una storia nata da un'idea dello stesso Bernabei e di Massimo Gramellini con protagonista Raoul Bova, empatico coach di una squadra paralimpica. E ancora, Il Nastro della legalità – Serie è andato a Il Clandestino – Un investigatore a Milano (Rai) protagonista Edoardo Leo per la regia di Rolando Ravello, una coproduzione Rai Fiction e Italian International Film, prodotta da Fulvio e Paola Lucisano. Il Clandestino è un detective fuori dai canoni tradizionali che rinnova un genere molto frequentato dalla serialità con un segno di attenzione significativo per i temi del sociale, pur nella costruzione di storie che non dimenticano il mondo dei fragili in una grande città. E a Giusy Buscemi, protagonista di Vanina – Un vicequestore a Catania diretta da Davide Marengo, è andato il Premio che i Nastri assegnano con Nuovo Imaie, consegnato da un protagonista molto popolare, non solo a Napoli, per Un posto al sole come Patrizio Rispo. Da Salvatore Clemensi Giusy Buscemi riceverà anche il tradizionale Premio Wella Professionals per l'immagine ogni anno ai Nastri d'Argento.

Una sessantina le serie selezionate quest'anno, titoli che hanno aperto la platea tradizionale della fiction anche ai grandi autori del cinema, e 70 i voti dei Giornalisti Cinematografici per il meglio di una selezione che ha preso in considerazione i titoli della stagione andati in onda dal 1° maggio 2023 al 30 aprile 2024.

Le serie candidate, anche su segnalazione degli iscritti al SNGCI, sono state scelte quest'anno, come i premi speciali, dal Direttivo presieduto da Laura Delli Colli e composto da Fulvia Caprara (Vicepresidente), Oscar Cosulich, Maurizio di Rienzo, Susanna Rotunno, Paolo Sommaruga e Stefania Ulivi. Nel Direttivo Romano Milani, Segretario generale e Franco Mariotti (Sindaco).



'LEZIONE DI VITA' CON GIUSY VERSACE ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI LANDRIANO

Oltre cento studenti dell'Istituto Comprensivo Statale di Landriano (PV) hanno potuto seguire ieri mattina una autentica 'lezione di vita' dalla campionessa paralimpica e senatrice della Repubblica Giusy Versace, autrice del volume 'Con la testa e con il Cuore si va Ovunque' (Oscar Mondadori) e del libro illustrato per ragazzi 'WonderGiusy', edito sempre dalla Mondadori.

Giusy si è raccontata, per circa due ore, con grande trasporto e attraverso una narrazione stimolante e coinvolgente che ha saputo incantare la platea di docenti e alunni di ogni età. Una testimonianza forte e sincera, ma soprattutto un invito a non arrendersi mai di fronte alle avversità della vita e a guardare la disabilità non come un limite, ma come una nuova opportunità di vita.

Al termine dell'incontro Giusy è stata sommersa di domande e richieste di autografi. "Ringrazio per l'invito Paola Radaelli, presidente dell'Unione Nazionale Vittime, la preside Antonietta Castelluccia e il corpo docenti per l'accoglienza, l'attore e regista Edoardo Sylos Labini per aver partecipato al mio fianco a questa splendida mattinata e ringrazio di cuore i bambini che mi hanno sommersa di affetto,

regalandomi persino una favola da loro inventata e ispirata a WonderGiusy”, ha raccontato Giusy Versace.



Giusy Versace firma autografi all'Istituto Comprensivo Statale di Landriano

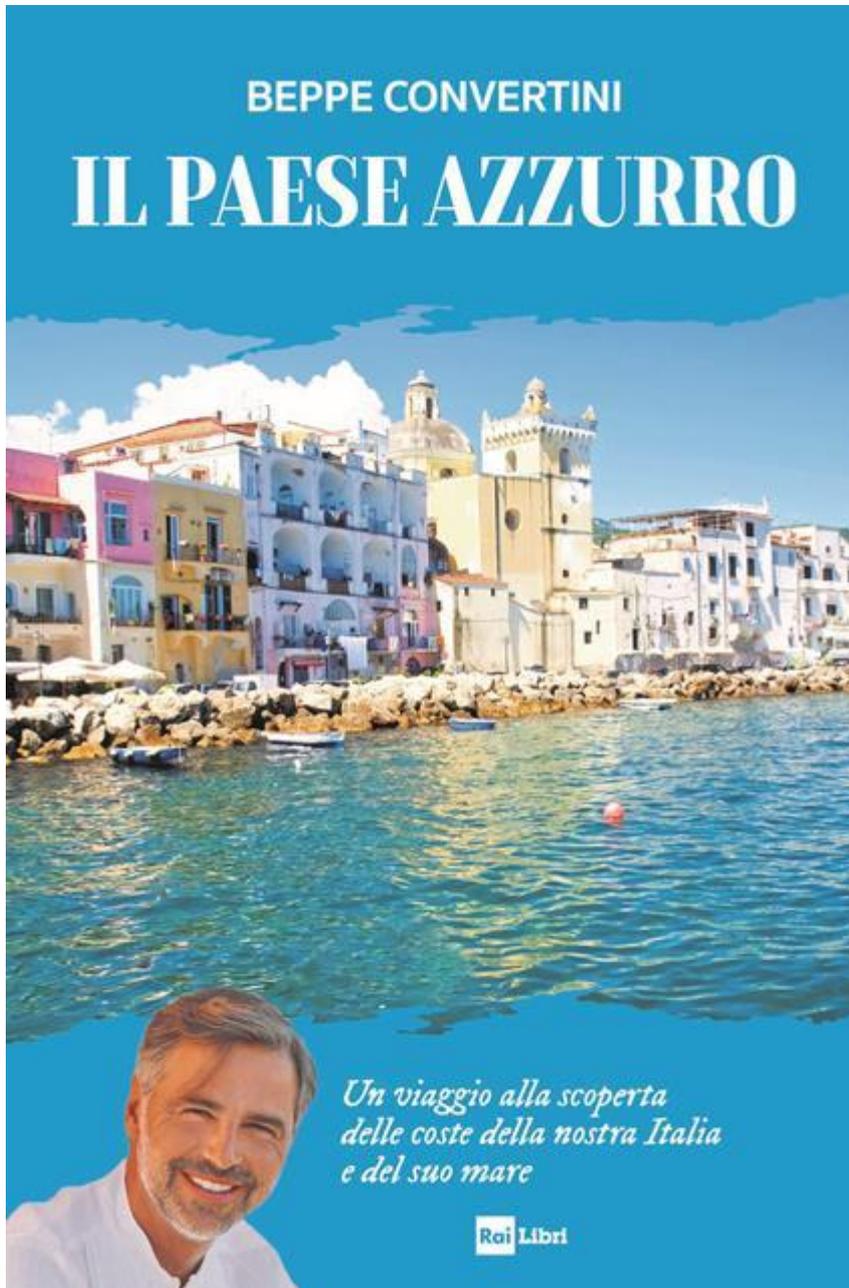
Nel frattempo, si avvicina l'appuntamento di domenica 2 giugno, giornata nella quale oltre a celebrare il 78esimo anniversario della Festa della Repubblica, sarà anche la 'Giornata Nazionale dello Sport' e, a proposito di diritto allo sport per tutti, la Versace ha fatto sentire la sua voce in occasioni dell'evento organizzato dall'Osservatorio Valore Sport nella giornata inaugurale di Rimini Wellness 2024 e nel convegno intitolato 'Città in movimento: lo sport come volano di benessere e inclusione'.

Ecco come si è espressa: "L'appuntamento di Rimini dedicato al mondo del wellness, stimola ulteriori riflessioni su quanto lo sport contribuisca alla crescita sociale ed economica del nostro Paese. Tuttavia, bisogna ancora lavorare molto per far comprendere quanto lo sport rappresenti un prezioso strumento di inclusione sociale, di educazione, di contrasto a fenomeni di bullismo e, non ultimo, come dimostrato

anche dal recente report dell'Osservatorio Valore e Sport 2024, lo sport è un valido strumento di prevenzione per patologie croniche. Il legame tra sport e salute ha origini antiche e se vogliamo che la pratica sportiva sia davvero per tutti, serve che il governo decida di fare seri investimenti in Sanità e si adoperi per aggiornare anche in modo sistematico e sostanziale il nomenclatore nei LEA che, a tutt'oggi, non menziona ausili e protesi di tecnologia avanzata anche funzionali all'attività sportiva amatoriale, essenziali e preziosi per molte persone con disabilità. Il diritto allo sport sancito dalla nostra Costituzione sarà davvero tale quando tutti gli attori si adopereranno affinché venga garantito davvero a tutti", ha ribadito Giusy Versace.

"In Italia, la gran parte degli edifici e delle città è inaccessibile. Basti pensare che le città italiane sono fuori dalla top 10 delle più accessibili al mondo. L'elenco è lungo se si pensa che l'80% circa degli edifici e degli spazi urbani sono stati concepiti nel secolo scorso, quando non si pensava affatto all'accessibilità. Questo è un aspetto che rappresenta un altro ostacolo alla pratica sportiva per molte persone con disabilità che non possono raggiungere in autonomia le palestre, i centri sportivi o i parchi. I fondi del PNRR destinati allo sport, per la rigenerazione e la costruzione di strutture sportive e di nuove palestre scolastiche o al loro potenziamento, seppur a mio avviso insufficienti rispetto al fabbisogno, sono una grande opportunità per cambiare marcia ed accelerare verso quella piena inclusione sociale da tutti acclamata ed auspicata", ha concluso la Versace.

In apertura foto di gruppo all'Istituto Comprensivo Statale di Landriano



“IL PAESE AZZURRO. UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE COSTE DELLA NOSTRA ITALIA E DEL SUO MARE” È IL NUOVO LIBRO DI BEPPE CONVERTINI

“Il Paese azzurro. Un viaggio alla scoperta delle coste della nostra Italia e del suo mare” (Rai Libri) è il nuovo libro di Beppe Convertini.

Dalle Cinque Terre all’arcipelago delle Eolie, passando per le tante isole piccole e grandi che popolano il Mediterraneo: il mare, inesauribile risorsa del nostro Paese, è



al centro del racconto dell'autore, che ne esplora le mille sfaccettature in un viaggio alla scoperta di luoghi, antichi mestieri, eccellenze enogastronomiche e personaggi che ne rappresentano l'essenza.

Un tesoro sempre più a rischio, continuamente minacciato dall'inquinamento e dalla cementificazione, che proprio attraverso le tappe di questo percorso l'autore vuole valorizzare, proteggere e salvaguardare.

Così come intende fare con le sue tradizioni, per esempio le tante feste popolari, che proprio del mare fanno il loro fulcro.

Una emozionante raccolta di storie delle splendide acque costiere italiane, che ci aiuterà ad amarle ancora di più e a rispettarle.



AD ETNACOMICS 2024 IL PUBBLICO SI ESALTA PER ROCCO SIFFREDI, LA SUA VITA E LA SERIE SUPERSEX, PER LA REGIA DI FRANCESCA MAZZOLENI

Era tra i protagonisti più attesi dell'edizione 2024 (dal 6 al 9 giugno, alle Ciminiere di Catania), di Etnacomics, la creatura di Antonio Mannino, che quest'anno ha avuto la locandina firmata da Zerocalcare, dedicata al premio Nobel siciliano per la letteratura, Luigi Pirandello, con il fulgente manifesto variant di quest'anno, targato Ester Cardella che ha omaggiato la Donna velata, protagonista dell'opera del drammaturgo siculo "Così è (se vi pare)".

Stiamo parlando di Rocco. E basterebbe il nome. Ma precisiamo: Rocco Siffredi, divo italico e mondiale dei film porno, ma non solo. Mito per tanti uomini e donne (basterebbe vedere le numerose presenze appassionate – pure parecchio! – di ogni età durante il momento delle foto con i fan) e, a suo modo, anche, paradossalmente esempio di uomo, che, nonostante il duro ...lavoro svolto, vive un fortissimo legame

con la famiglia e, soprattutto, con le figure femminili che lo hanno, umanamente e sentimentalmente, attorniato nel corso della sua vita.



La vita di Rocco Antonio Tano da Ortona (Abruzzo), secondo l'anagrafe, è stata protagonista di una serie Netflix (sette episodi, casa di produzione: The Apartment, Groenlandia con Small Forward), "Supersex", che ha avuto differenti riscontri dal punto di vista della critica, ma che sicuramente ha creato tanta curiosità e ha anche evidenziato vari talenti cinematografici, tra cui Saul Sanni (Rocco a 19 anni), confermandone altri, come Linda Caridi (Nastro d'argento 2024 come migliore attrice non protagonista, proprio per la serie). La regia della serie è stata affidata a Matteo Rovere, Francesco Carrozzini e Francesca Mazzoleni. Quest'ultima ha origini catanesi, un diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 2015, la regia di vari videoclip, documentari (spicca il pluripremiato *Punta sacra* del 2021 e di lavori sperimentali. Sua è la direzione nella serie degli episodi 2 (La Carne) e 5 (L'isola). Colpisce subito la sua raffinatezza, disponibilità e l'occhio che osserva facendosi osservare.

Siffredi e la Mazzoleni – encomiati a fine incontro rispettivamente da Antonio Mannino con la targa Etnacomics e da Cateno Piazza con il premio Uzeta – ha risposto alle domande postegli da Salvo Di Paola, figura storica di Etnacomics e Fabiola Foti, giornalista che ha un grande legame con un evento che dal comic riesce a travalicare i confini delle arti unendole in un format molto completo.



Rocco ha subito voluto ringraziare Alessandro Borghi (Nastro D'argento Premi Speciali 2024 assieme ad Adriano Giannini, altro interprete della serie) protagonista, anche di scene molto spinte nella serie Netflix, e sua trasposizione scenica sul piccolo schermo. Il divo del pronò, e non solo, ha poi aggiunto che la sceneggiatura di Francesca Mainieri è stata scritta anche salvaguardando parte della sua famiglia, senza però escluderla del tutto. Borghi per Siffredi è stato, nella sua libertà di fondo, l'attore che più lo motivava, per gli stessi "colori" e per l'affinità fisica. La Mazzoleni ha spiegato come i singoli episodi fossero, in realtà, tanti piccoli film. Quelli che l'avevano attratta erano il secondo e il quinto. C'era un potenziale cinematografico enorme, perché occorreva ricostruire Parigi negli anni 80 e la Mazzoleni si confrontava costantemente con Rocco, che ha, quasi casualmente, fatto un cameo, proprio in un episodio diretto dalla director catanese.

Siffredi rappresentava per lei un punto di riferimento reale, quasi una figura ingombrante. Anche perché si tratta di una personalità complessa, che è la somma dei rapporti delle donne importanti della sua vita. E questo viene espresso nel corso della serie, trovando in Rosa, la moglie, il riferimento più importante, assieme alla madre. Quest'anno l'artista abruzzese ha festeggiato 30 anni di matrimonio! L'importanza della famiglia è un concetto su cui Rocco ha battuto parecchio durante l'evento.

Tornando alla serie, Mazzoleni e Siffredi hanno sottolineato l'importanza del casting e della colonna sonora, sintonica alla sceneggiatura della Manieri e che va da Umberto Tozzi fino a Nino Ferrer e agli Ultravox. La Mazzoleni ha inoltre evidenziato la libertà che le è stata offerta dalla produzione, tanto da avere potuto lavorare parecchio sulla scelta del giovane Rocco, interpretato, come accennato, da Saul Sanni.



Siffredi, parlando dell'amore per la sua compagna di vita, ha affermato che davanti alla telecamera si accende con tutti i desideri, mentre, finita la ripresa, richiude il lucchetto del cuore, che appartiene solo a sua moglie. La sessualità, per lui, è cosa diversa. Come gli hanno insegnato i suoi primi anni sul set con le attrici americane, folli e molto dentro al ruolo di pornostar, umorali ma sempre pronte ai doveri del set: un giorno totalmente legate alle dinamiche dei film interpretate, il giorno disperate perché non hanno un compagno e dei figli, e il giorno successivo ancora ancora più "cariche" sul set.

Siffredi ha posto inoltre l'attenzione su quella che è stata l'evoluzione della pornografia negli anni '90 che ha sdoganato, a suo parere, un po' il ruolo della donna, facendole vivere anche la propria sessualità. Rocco ha ricordato che, nei primi film anni '80, la donna non poteva neanche avere un'espressione di piacere. Attualmente la donna ha avuto una rivalse, da questo punto di vista. Quest'evoluzione non è stata ancora ben colta dagli uomini del tempo. E dovrebbero essere le famiglie, secondo Siffredi, a spiegare questo cambiamento ai figli e non soggetti esterni, perché quello che era uno scandalo quarant'anni fa, quando Rocco ha intrapreso la sua carriera, ora può essere esposto senza clamore. Anche perché, ha asserito il porno attore, "ogni essere deve avere il piacere, ma ognuno di noi è diverso".

La pornostar italiana più rappresentativa per Rocco, attualmente è Valentina Nappi, perché è la più autentica. Parlando del passato: la mitica Moana Pozzi? Per l'attore ortonese Moana è stata una donna di classe, bellissima, fantastica ma, non era una porno star vera, in quanto, pur avendo fatto questo lavoro da grande professionista, viveva tutto in modo molto diverso, sapendo che la pornografia non era il suo mondo, per la sua sensibilità e classe, che l'hanno resa irripetibile.

Rocco ha aggiunto che il mondo del porno è molto duro e non bisogna aspirare a diventare attore solo per fama o soldi, ma con una vera e propria vocazione. Rievocando una figura, presente nella serie, e molto nota nel prono delle decadi passate, ossia Riccardo Sticchi, Siffredi ha enfatizzato la stima nei suoi riguardi e al contempo una diversa visione complessiva del mondo del porno. Per Rocco è stato lui a creare i personaggi pornografici di Moana, la Baby Bozzi, la sorella di Moana, Ramba e tante altre note a partire dagli anni '80. Ma Schicchi era, fuori dal set, molto geloso delle sue artiste, al contrario di Siffredi. A prevalere, comunque, per l'attore è sempre il fatto che l'esser animalesco a letto, non debba prescindere dall'amore per la donna che si ama, che è la vera e unica regina di ogni uomo.

di Gianmaria Tesesi

SPECIALE TENNIS - ROLAND GARROS 2024



TENNIS, ROLAND GARROS: JASMINE PAOLINI BATTUTA IN FINALE 6-2 6-1 DA IGA ŚWIĄTEK CHE SI AGGIUDICA PER LA QUARTA VOLTA IL TITOLO ALL'OPEN DI FRANCIA

Jasmine Paolini alla prima finale di Slam in carriera, è stata battuta per 6-2 6-1 da Iga Świątek, numero uno al mondo, che ha vinto per la quarta volta il Roland Garros nelle ultime cinque edizioni.

Primo set equilibrato almeno nelle fasi iniziali con la Paolini che risponde colpo su colpo alla numero uno al mondo e riesce addirittura a realizzare il break nel terzo game sfruttando una serie di errori gratuiti della sua avversaria. La Świątek però reagisce subito da campionessa con un parziale di 8 punti a uno che ribalta il punteggio Jasmine subisce la devastante regolarità della polacca e cede il servizio per la seconda volta andando sotto sul 2-5 e cedere il parziale per 2-6.

Il secondo set ha visto la Swiatek mantenere un alto ritmo di gioco, sbagliando pochissimo e portandosi sul 5-0. Paolini è riuscita a fare un punto e a tenere il servizio, ma alla fine la tennista polacca ha chiuso sul 6-1 dopo un'ora e nove minuti di gioco.

“Mi sono divertita oggi, giocare contro di te è la sfida più complicata di questo sport, complimenti anche al tuo team. Ringrazio la mia squadra, la mia famiglia, che credono in me. Complimenti anche alle persone che organizzano il torneo. Sono stati quindici giorni intensi, sono felice e orgogliosa di me stessa”, ha dichiarato Jasmine Paolini.

“Complimenti Jasmine per un torneo straordinario, mi impressiona come hai giocato in queste due settimane e spero che giocheremo tante volte insieme nelle parti finali dei tornei, ringrazio la mia famiglia e il mio team, senza di loro non sarei qui. Non è facile starmi vicino e supportarmi ogni giorno. E' stato un torneo molto emotivo, grazie anche alle persone che sono a casa, mia sorella, i miei parenti, gli sponsor”, ha detto Iga Swiatek.

credit foto twitter Federtennis



ANCHE IL DOPPIO BOLELLI E VAVASSORI CEDE IN FINALE. AMARA SCONFITTA 5-7, 3-6 CONTRO PAVIC E AREVALO

Dopo la sconfitta di Jasmine Paolini contro un Swiatek invincibile, anche Simone Bolelli ed Andrea Vavassori hanno dovuto alzare bandiera bianca di fronte al croato Mate Pavic e il salvadoregno Marcelo Arevalo per 5-7, 3-6. Nonostante la soddisfazione per la seconda finale di un grande slam disputata dalla coppia azzurra nel 2024, resta molto rammarico per come è maturata la sconfitta specialmente nel primo set. Dieci games di totale equilibrio senza nessuna palla break, poi nell'undicesimo Simone e Andrea salgono 15-40 e sul successivo 40 pari hanno altre due occasioni per strappare la battuta agli avversari ma non riescono a sfruttarle. Così dopo aver annullato quattro palle break Pavic tiene il proprio turno di servizio. Sul 5-6 la coppia italiana si porta sul 40-0 con la battuta di Vavassori, ma anche in questo caso si fa recuperare e sul primo set-point, una volée larga del piemontese regala il parziale al doppio croato-salvadoregno. Nel secondo set Bolelli e Vavassori riescono finalmente a conquistare il break nel terzo gioco, ma non concretizzano il vantaggio e Vavassori si fa strappare per la seconda volta consecutiva il turno di battuta. In particolare il merito va attribuito al croato Pavic che intercetta una giocata sotto rete di Bolelli costringendolo al successivo errore.

Gli azzurri comunque non si perdono di coraggio resistono sul 3-3, ma per la terza volta consecutiva Vavassori perde il servizio nell'ottavo gioco.

Ennesima rimonta subita da 40-15 con Arevalo che sale in cattedra e con due fantastiche risposte di rovescio realizza il break che vale l'incontro. Lo stesso Arevalo va a servire per conquistare il titolo e non si fa prendere dall'emozione. Con ottime battute salva anche un break point e sulla seconda palla match, sfrutta un diagonale di diritto largo di Vavassori per alzare le braccia al cielo insieme al suo compagno Pavic.

Applausi meritati anche per Simone ed Andrea, che dimostrano di essere competitivi su qualsiasi superficie e adesso avranno l'occasione di rifarsi con la stagione dell'erba che sta per cominciare.

credit foto twitter Federtennis



SINNER LOTTA COME UN LEONE, MA SI ARRENDE AD ALCARAZ DOPO 5 SET (6-2, 3-6, 6-3, 4-6, 2-6)

Doveva essere una semifinale ricca di patos ed emozioni e così è stata con Sinner, nuovo numero uno del mondo, primo tennista italiano a riuscire nell'impresa, e Alcaraz decisi più che mai a conquistare la vittoria a suon di colpi da fondo, smorzate e chiusure a rete. Alla fine, dopo oltre 4 ore di battaglia si è imposto lo spagnolo, capace di cambiare gioco e ritmo e dimostrandosi in questo momento, fisicamente superiore all'azzurro. E' stata comunque una partita emozionante con i due antagonisti che a turno hanno preso in mano le redini dell'incontro in una altalena di colpi di scena che hanno infiammato il pubblico sugli spalti e i tifosi incollati alla televisione. Primo set di chiara marca azzurra con il solito Sinner che inizia ad alto ritmo e si porta rapidamente sul 4-0 con una serie di risposte che mandano in crisi lo spagnolo.

Alcaraz però non si arrende e risale sul 4-2, ma Jannik resta concentrato e vince per la terza volta il game sulla battuta dell'avversario per poi chiudere sul 6-2 il parziale grazie ad una palla corta in rete dell'iberico.

La seconda frazione sembra mantenere lo stesso andamento con l'alto-atesino che strappa per l'ennesima volta il servizio approfittando di un rovescio lungo di Alcaraz e una risposta vincente sulla riga. Sul 2-0 però qualcosa si inceppa nel gioco dell'azzurro; la percentuale di prime crolla vistosamente e Alcaraz prende in mano gli scambi ed affonda di diritto. Cinque giochi consecutivi lanciano lo spagnolo verso la conquista del set per 6-3 mentre Sinner accusa dei crampi alla mano e all'avambraccio.

I primi scambi della terza frazione sono durissimi. Alcaraz continua a spingere ma commette qualche errore di troppo e consente all'italiano di restare incollato nel punteggio. Nel quinto gioco Sinner salva ben quattro palle break ma alla fine riesce a salire sul 3-2. Nuovo intervento del fisioterapista ed al rientro Jannik riprende incisività e sulla terza palla break arriva il punto del 4-2. Il set è ormai nelle mani di Sinner che chiude per 6-3 su un diritto in rete dell'avversario. Partita lunghissima con gli atleti affaticati ma sempre pronti alla lotta. Nella quarta partita equilibrio estremo, con Alcaraz che riprende con le palle alte con le quali prende spesso in mano gli scambi più lunghi. Sul 5-4 in suo favore, l'iberico compie una autentica prodezza nel decimo game quando, sotto 0-30 inventa un pallonetto che muore sulla riga di fondo. Sinner si deconcentra e spara incredibilmente a lato un facile smash, crollando nei due quindici successivi contro le accelerazioni di rovescio dello spagnolo che si impone 6-4 e rimanda la decisione finale al quinto set. Alcaraz ormai ha l'adrenalina a mille, dimostra maggiore serenità e con il diritto mette alle corde il nuovo numero uno al mondo. Nel secondo gioco conquista la palla break con un meraviglioso rovescio incrociato e sale immediatamente sul 2-0, concretizzando al meglio il vantaggio nel game successivo. Sinner utilizza le residue energie per restare ancorato alla partita, ma nel quinto combattutissimo game non riesce a portarsi in vantaggio e si ritrova sull'1-4.

L'altoatesino prova a rispondere da lontano, ma di fronte si trova un Alcaraz davvero incredibile che dopo quasi quattro ore di gioco riesce ancora a tirare dei colpi di rara potenza e decisione. Jannik recupera ancora da 40-15 a 40-40 ma su deve arrendersi a due prime liftate dell'avversario. La sfida si chiude nel nono game con il turno di battuta dello spagnolo che spreca tre match point, ma con il servizio da destra resta in vantaggio ed alla quarta occasione sigla il definitivo 6-3 con un rovescio lungolinea e conquista meritatamente la finale del Roland Garros.



SARA ERRANI E JASMINE PAOLINI NELLA FINALE DEL DOPPIO FEMMINILE SONO STATE SCONFITTE DALLA STATUNITENSE COCO GAUFF E DALLA Ceca KATERINA SINIAKOVA CON IL PUNTEGGIO DI 7-6 6-3

Sara Errani e Jasmine Paolini nella finale del doppio femminile del Roland Garros sono state sconfitte dalla statunitense Coco Gauff e dalla ceca Katerina Siniakova con il punteggio di 7-6 6-3.

Nel primo set, dopo aver recuperato due break, le azzurre si sono portate sul 3-4, quindi sono passate in vantaggio 5-3 per poi subire la rimonta delle avversarie che hanno chiuso al tie-break sul 7-6.

Nel secondo set Gauff-Siniakova sono andate sul 4-1, con Paolini ed Errani che hanno recuperato due break portandosi sul 4-3, e alla fine hanno vinto 6-3.

“Giocare con Paolini mi dà gioia e diverte molto. Il mio sogno è tornare qui con Jasmine per partecipare al torneo olimpico. Ci vediamo tra un mese. Per me tornare su questi campi è sempre speciale. Devo ringraziare tutto il pubblico per il sostegno”, ha detto Errani.



“Per me è un piacere e un privilegio giocare con te Sara, ti voglio bene. Queste per me sono state due settimane veramente intense e piene di emozioni. Non vedo l’ora di tornare qui a Parigi”, ha concluso Paolini.

credit foto twitter Italia Team

Speciale a cura di Fulvio Saracco

SPECIALE ATLETICA LEGGERA - EUROPEI DI ROMA 2024



MERAVIGLIOSA DOPPIETTA AZZURRA NELLA 20 KM DI MARCIA, ORO PER ANTONELLA PALMISANO, ARGENTO PER VALENTINA TRAPLETTI

Agli Europei di atletica leggera di Roma l'Italia ha iniziato alla grande con una meravigliosa doppietta nella 20 km di marcia: la campionessa olimpica in carica Antonella Palmisano ha vinto l'oro entrando in solitaria sulla pista dello stadio Olimpico chiudendo con il tempo di 1h28'09. Argento per Valentina Trapletti, che ha lottato con le migliori fino alla fine, arrivando seconda in 1h28'37.

"Sono contenta del percorso verso i Giochi, ho trovato il piacere di allenarmi e di vivere questa emozione oggi. E' un risultato di squadra bello e condiviso. Questa medaglia mi mancava e ho cercato di godermi questo momento per fare la miglior prestazione possibile. Questo oro è la conferma delle scelte fatte. Dedico la medaglia a Massimo Stano che è a casa e non è facile guardare le gare in tv, sono sicura che sarà presente alle Olimpiadi", ha detto la "regina" Antonella Palmisano a RaiSport.

"Ci ho sempre creduto, ma non mi aspettavo un risultato così grande. Roma è una città magica, il pubblico è stato fantastico e mi ha spinto tanto. Sono felicissima.

Ringrazio il mio team, il ct che era in campo e correva per incitarci, i fisioterapisti. Un bacio grande a mia mamma”, ha dichiarato Valentina Trapletti.

credit foto Grana/FIDAL



STRAORDINARIO ARGENTO NELLA STAFFETTA 4×400 MISTA CON LUCA SITO, ANNA POLINARI, EDOARDO SCOTTI E ALICE MANGIONE

Agli Europei di atletica leggera di Roma è arrivato uno straordinario argento nella staffetta 4×400 mista con Luca Sito, Anna Polinari, Edoardo Scotti e Alice Mangione con il tempo, nuovo record italiano, di 3:10.69 al termine di una gara pazzesca in cui si sono piazzati alle spalle dell'Irlanda (3:09.92) e davanti all'Olanda di Femke Bol, terza in 3:10.73.

Sito ha chiuso la prima frazione al comando correndo in 44.75, quindi Polinari ha dato il cambio a Scotti in seconda posizione, che ha poi passato al terzo posto il testimone a Mangione, che ha superato il Belgio, contenuto il ritorno dell'Olanda e regalati all'Italia l'argento.

“Sono giorni speciali e ci tengo a dire che sono felice e orgoglioso del mio ingresso nella Nazionale assoluta”, ha detto Sito a RaiSport.

“Stiamo bene, quando ho visto Alice mantenere la posizione anzi superare il Belgio il sogno si è realizzato”, ha aggiunto Polinari.

“Non potevo mancare questo appuntamento, è casa nostra ed è il mio posto preferito. Sono felicissimo”, ha detto Scotti.

“Ancora ho la pelle d’oca a pensarci. Avevo una grande responsabilità ma ho corso convinta e decisa perchè credevamo a questa medaglia”, ha concluso Mangione.

credit foto Grana/Fidal



STREPITOSO ORO PER NADIA BATTOCLETTI NEI 5000 METRI

La prima giornata ai Campionati Europei di atletica leggera in corso a Roma si è chiusa con un altro strepitoso oro per l’Italia: Nadia Battocletti si è laureata campionessa continentale nei 5000 metri con il tempo di 14:35.29, nuovo record italiano. L’atleta azzurra negli ultimi 150 metri è stata protagonista di una grande progressione superando la norvegese Karoline Bjerkeli Grovdal (14:38.62). Terzo posto per la spagnola Marta Garcia (14:44.04).

“E’ stata una serata favolosa, una gara molto tosta, immaginavo che le avversarie aumentassero subito il ritmo. Negli ultimi giri questa curva è stata impressionante, c’era tanto tifo, tutti gridavano il mio nome e mi hanno spinto a dare il massimo per vincere anche per loro. Questa medaglia è per tutti quelli che ci credono e con la tenacia riescono a raggiungere gli obiettivi. Grazie a mamma e papà, alla federazione, alle fiamme azzurre. Un saluto a tutti quelli che sono qui o che ci seguono in tv”, ha dichiarato Nadia Battocletti a RaiSport.

credit foto Grana/Fidal



FRANCESCO FORTUNATO HA CONQUISTATO UN BELLISSIMO BRONZO NELLA 20 KM DI MARCIA

Quinta medaglia per l’Italia agli Europei di atletica leggera di Roma 2024. Francesco Fortunato ha conquistato un bellissimo bronzo nella 20 km di marcia, dopo aver staccato gli inseguitori intorno al chilometro trenta, con il tempo di 1h19’54 dietro allo svedese Perseus Karlstrom, oro in 1h19’13 e allo spagnolo Paul McGrath, argento in 1h19’31.

Francesco Fortunato, 29 anni, originario di Andria, ha commentato: "Non potevo essere da meno di Antonella Palmisano e Valentina Trapletti, mancava il bronzo, l'ho preso io. La 20 km è andata come me l'aspettavo, sapevo che McGrath e Karlstrom avevano margine a livello cronometrico su di me. Il pubblico mi ha aiutato tantissimo, è una prima medaglia in un campionato individuale estivo desiderata con tutte le mie forze".

credit foto Grana/Fidal



UN GRANDISSIMO MATTIA FURLANI HA CONQUISTATO L'ARGENTO NEL SALTO IN LUNGO

Agli Europei di atletica leggera di Roma 2024 un grandissimo Mattia Furlani ha conquistato l'argento nel salto in lungo con la misura di 8,38 (migliorando il suo primato mondiale under 20) al primo tentativo piazzandosi alle spalle soltanto del greco Miltiadis Tentoglou, oro con 8,42, mandando in visibilio gli spettatori dello stadio Olimpico.

“Assurdo, è la gara più bella della mia vita! Sono fiero di tutto e anche di questo pubblico favoloso. È uno step importante, sto ancora crescendo sotto ogni punto di vista, ma sono sulla strada giusta. Si può fare molto meglio, ho commesso qualche piccolo errore tecnico, però devo solo rimanere concentrato e continuare a lavorare bene”, ha dichiarato Furlani a RaiSport.

credit foto Grana / Fidal



MERAVIGLIOSO ORO NEL LANCIO DEL PESO PER LEONARDO FABBR

Leonardo Fabbri ha conquistato uno spettacolare oro nel getto del peso agli Europei di atletica leggera di Roma 2024. All'Olimpico, dopo un 20,42 al primo lancio, il campione azzurro è salito in cattedra e al secondo tentativo ha centrato un 22,12, quindi al quinto lancio ha ottenuto un 22,45 che gli ha garantito la vittoria, davanti al croato Filip Mihaljevic, argento con 21,10, e al polacco Michal Haratyk, bronzo a 20,94.

“Volevo fare la misura oltre alla medaglia e ci sono riuscito. Nel riscaldamento e nel primo lancio non mi sono piaciuto molto, ho patito il caldo e un po’ di crampi, sono felicissimo. Mi sono divertito tanto, ho mantenuto la concentrazione fino al sesto lancio ed è bellissimo vincere qui. E’ un bel passo in avanti. Non sono ancora al top, faccio fatica a forzare i lanci quindi c’è tanto margine di miglioramento. Bisogna continuare a lavorare in vista dei Giochi di Parigi”, ha detto Fabbri a RaiSport.

credit foto twitter Italia Team Grana/Fidal



LORENZO SIMONELLI CONQUISTA UNO SPLENDIDO ORO NEI 110 OSTACOLI

E’ grand’Italia agli Europei di atletica leggera di Roma 2024. Lorenzo Simonelli ha vinto un fantastico oro nei 110 ostacoli dominando la finale, chiusa con il tempo di 13”05, nuovo record italiano. Argento per Enrique Llopis (Spagna) in 13.16, bronzo per Jason Joseph (Svizzera) in 13.43.

Simonelli, con in testa il cappello di Monkey Luffy, personaggio del manga "One Piece", ha dichiarato a RaiSport: "Avevo tantissima voglia di fare, in batteria ho commesso qualche errore, in finale ho fatto una gara bellissima e quasi perfetta. Dedico l'oro a questo pubblico meraviglioso e a tutta l'atletica italiana".

credit foto twitter Grana / Fidal



SPLENDIDA DOPPIETTA NEI 100 METRI, ORO PER MARCELL JACOBS, ARGENTO PER CHITURU ALI

Una serata magica quella andata in scena agli Europei di atletica leggera di Roma 2024: nei 100 metri è arrivata una strepitosa doppietta azzurra grazie a Marcell Jacobs, che si è imposto in 10"02, conquistando l'oro, e a Chituru Ali, argento in 10"05. Il bronzo è andato al britannico Romell Glave in 10"06.

"E' la prima volta quest'anno che faccio due gare consecutive, agli ottanta metri ho sentito il polpaccio che si induriva ma ce l'ho fatta ad arrivare fino in fondo. Arrivavo a Roma da campione europeo in carica e riuscire a riconfermarmi è bellissimo.



Ci saranno ora altre gare in vista dei Giochi di Parigi. Si poteva fare qualcosa di meglio in partenza ma ci sarà modo di lavorare. Sono contento per l'argento di Ali perchè se lo merita. Ci giocheremo il futuro", ha detto Jacobs a RaiSport.

"Volevo vincere ovviamente, non so cosa sia successo alla prima partenza ma sentivo che era la gara della vita, sono troppo gasato e felice. Ora subito testa ai Giochi Olimpici di Parigi", ha dichiarato Ali.

Dopo due giornate di gare l'Italia è al comando del medagliere con 10 medaglie, 5 ori, 4 argenti e 1 bronzo e per la prima volta nella storia ha vinto sei medaglie nella stessa giornata agli Europei.

Nella foto Ali, Jacobs, e Simonetti (vincitore dell'oro nei 110 ostacoli) credit Grana /Fidal



NELLA MEZZA MARATONA MASCHILE SPLENDIDA DOPPIETTA AZZURRA CON YEMAN CRIPPA, ORO, E PIETRO RIVA, ARGENTO. L'ITALIA HA VINTO ANCHE L'ORO A SQUADRE

E' un'Italia da sogno quella che sta collezionando medaglie agli Europei di atletica leggera di Roma 2024. Nella mezza maratona maschile, che si è snodata per le vie della Capitale, dall'Altare della Patria a Castel Sant'Angelo e piazza San Pietro, un formidabile Yeman Crippa ha trionfato imponendosi all'arrivo sulla pista dello Stadio Olimpico con il tempo di 1h01:03 dopo 21,097 chilometri e centrando il suo secondo titolo continentale dopo quello del 2022 nei 10.000. Argento per un fantastico Pietro Riva, secondo con il tempo di 1h01:04 superando in volata sul rettilineo finale il tedesco Amanal Petros, per una doppietta tutta azzurra.

L'Italia ha vinto anche l'oro a squadre grazie al sesto posto di Pasquale Selvarolo in 1h01:27, tra i primi dieci anche Eyob Faniel, ottavo (1h01:29), e Yohanes Chiappinelli, decimo (1h01:42), mentre Daniele Meucci ha chiuso 27° (1h03:45). Sul podio sono saliti anche Israele e Germania.



“Mi ha emozionato correre in casa a Roma e vincere un altro oro è stato difficile, ma sono contento di avercela fatta. In gara ho avuto un piccolo fastidio al fianco che poi per fortuna è andato via e mi sono tranquillizzato. Finché non sono entrato nello stadio ero ancora sotto pressione, ma gli ultimi duecento metri me li sono goduti”, ha detto Crippa a RaiSport.

“È il momento più bello della mia carriera, nella gara vinta da un amico, che per me è un esempio. Non mi aspettavo il secondo posto, sapevo però di andare meglio in strada che in pista”, ha dichiarato Riva.

“Non credevo di arrivare così davanti. Per me era l’evento della stagione, è da gennaio che mi preparo per questi Europei e ho dato tutto”, ha concluso Selvarolo.

Speciale a cura di Samuel Monti

credit foto Grana /Fidal



QUINDICESIMO TRIONFO IN CHAMPIONS PER IL REAL MADRID CHE SUPERA IL BORUSSIA PER 2-0

Carlo Ancelotti e la sua banda colpiscono ancora e dopo aver rischiato il tracollo, travolgono nel finale il Borussia Dortmund riportando in Spagna l'ambito trofeo. E' la finale che non ti aspetti con il Dortmund che gioca a viso aperto e mette costantemente in difficoltà il favorito Real. La squadra di Ancelotti ha il predominio del possesso palla nel primo tempo, ma le occasioni da rete sono tutte per i gialloneri che in almeno tre occasioni falliscono clamorosamente il goal del vantaggio.



Fra il 22' e il 28' Adeyemi e Fullkrug mettono alla frusta la difesa dei Blancos, ma un ottimo Courtois e il palo negano loro la gioia del goal. Il Real prova ad alzare il ritmo ma il Borussia continua ad essere pericoloso in contropiede senza però riuscire ad assestare il colpo vincente.

Nella ripresa i tedeschi partono decisi e Fullkrug impegna nuovamente il portiere spagnolo con un colpo di testa in tuffo. Gli uomini di Ancelotti restano però in partita e sulle fasce laterali Vinicius e Rodrygo seminano scompiglio nell'area tedesca. Al 74' dall'ennesima azione di Vinicius nasce il calcio d'angolo decisivo sul quale Carvajal è lesto a deviare in porta superando il portiere Kobel.

I tedeschi provano a reagire ma non hanno più le forze per l'assalto finale mentre gli spagnoli giocano in scioltezza. All'83' il Real raddoppia e chiude i conti. Bellingham inventa un passaggio filtrante per Vinicius che con freddezza supera Kobel in uscita disperata.

All'87' il Dortmund riduce le distanze con Fullkrug ma il guardalinee rileva un fuorigioco e annulla la rete. E' in pratica l'ultima emozione della finale che si conclude con il solito rituale e con la coppa dalle grandi orecchie alzata dagli uomini in bianco.

di Fulvio Saracco

credit foto UEFA Champions League



MOTOGP – MERAVIGLIOSA DOPPIETTA DUCATI AL MUGELLO: BAGNAIA VINCE IL GP D'ITALIA DAVANTI A BASTIANINI

Una domenica speciale con una doppietta meravigliosa nella magica cornice del Mugello per la Ducati, in veste "azzurra" per l'occasione: un sontuoso Francesco Bagnaia ha vinto il Gp d'Italia davanti ad Enea Bastianini.

Il campione del mondo in carica al via dal quinto posto si è portato al comando nel corso del primo giro, infilando Martin nella prima esse e contenendo gli attacchi del pilota spagnolo nella seconda parte del GP, incrementando il vantaggio fino alla fine della gara. Seconda posizione per un grande Enea Bastianini che ha passato Martin al Correntaio nel corso dell'ultimo giro.



Quarto posto per Marc Marquez davanti a Pedro Acosta, Franco Morbidelli e Fabio Di Giannantonio.

Grazie al doppio successo nella Sprint e nel Gp d'Italia Pecco si porta a -18 punti dal leader della classifica generale iridata Martin: "Non è stato facile partendo dal quinto posto, ho scelto la strategia di andare dall'esterno e ha pagato. Poi ho spinto al massimo. Vincere, dopo un weekend come questo, è incredibile. Sono contento per Enea, ha fatto un ottimo lavoro".

"E' incredibile, dopo un periodo difficile dove qualcosa non andava oggi ho spinto come un bastardo e sono davvero contento. Ho dormito verso metà gara, poi quando Marquez mi ha superato ho capito che dovevo spingere e recuperare. Ho visto Martin vicino, ho capito che era possibile arrivare secondo e l'ho superato. Sono molto contento, un risultato in casa ci voleva. Dedico questo secondo podio alla mia cagnolina che è venuta a mancare una settimana fa, era la mia bambina", ha detto Bastianini a Sky Sport.

di Samuel Monti

credit foto twitter MotoGP



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "GESÙ ERA UN UOMO LIBERO DI FRONTE ALLE RICCHEZZE, AL POTERE, ALLA RICERCA DELLA FAMA"

Papa Francesco nell'Angelus in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che lo Spirito Santo rendeva Gesù divinamente libero, cioè capace di amare e di servire senza misura e senza condizionamenti.

"Il Vangelo della liturgia di oggi ci dice che Gesù, dopo aver iniziato il suo ministero pubblico, si trovò di fronte a una duplice reazione: quella dei suoi parenti, che erano preoccupati e temevano fosse un po' impazzito, e quella delle autorità religiose, che lo accusavano di agire mosso da uno spirito maligno. In realtà, Gesù predicava e guariva i malati con la forza dello Spirito Santo. E proprio lo Spirito lo rendeva divinamente *libero*, cioè capace di *amare e di servire senza misura e senza condizionamenti*. Gesù libero. Soffermiamoci un po' a contemplare questa *libertà di Gesù*.

Gesù era libero di fronte alle ricchezze: perciò ha lasciato la sicurezza del suo villaggio, Nazaret, per abbracciare una vita povera e piena di incertezze, curando gratuitamente i malati e chiunque venisse a chiedergli aiuto, senza mai chiedere nulla in cambio. La gratuità del ministero di Gesù è questa. È anche la gratuità di ogni ministero.



Era libero di fronte al potere: infatti, pur chiamando molti a seguirlo, non ha mai obbligato nessuno a farlo, né ha mai cercato il sostegno dei potenti, ma si è sempre messo dalla parte degli ultimi, insegnando ai suoi discepoli a fare altrettanto, come aveva fatto Lui.

Infine, Gesù era libero di fronte alla ricerca della fama e dell'approvazione, e per questo non ha mai rinunciato a dire la verità, anche a costo di non essere compreso, di diventare impopolare, fino a morire in croce, non lasciandosi intimidire, né comprare, né corrompere da niente e da nessuno.

Gesù era un uomo libero. Libero di fronte alle ricchezze, libero di fronte al potere, libero di fronte alla ricerca della fama. E questo è importante anche per noi. Infatti, se ci facciamo condizionare dalla ricerca del piacere, del potere, dei soldi o dei consensi, diventiamo schiavi di queste cose. Se invece permettiamo all'amore gratuito di Dio di riempirci e dilatarci il cuore, e se lo lasciamo traboccare spontaneamente ridonandolo agli altri, con tutto noi stessi, senza paure, calcoli e condizionamenti, allora cresciamo nella libertà, e diffondiamo il suo buon profumo anche attorno a noi.

Allora possiamo chiederci: io sono una persona libera? Oppure mi lascio imprigionare dai miti del denaro, del potere e del successo, sacrificando a questi la serenità e la pace mia e degli altri? Spargo, negli ambienti in cui vivo e lavoro, aria fresca di libertà, di sincerità, di spontaneità?

La Vergine Maria ci aiuti a vivere e ad amare come Gesù ci ha insegnato, nella libertà dei figli di Dio".



SMS NEWS QUOTIDIANO è media partner di WMF – We Make Future che si terrà dal 13 al 15 giugno all'interno di BolognaFiere.

Tutte le informazioni su www.wemakefuture.it



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 24 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

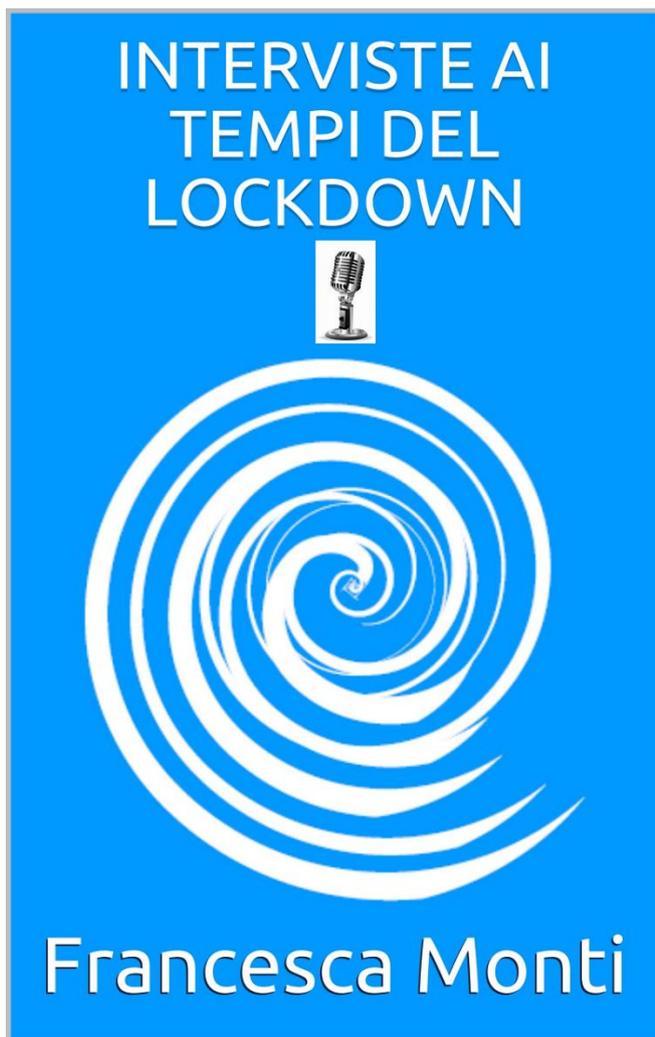
Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it



Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile